

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nituno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 10. — Il Cronista, giornale ministeriale dice che nessun ministro del re Alfonso promise al Vaticano di mantenere il Concordato e di ristabilirlo integralmente.

BAGDAD, 9. — Si ha da Teheran 19 settembre: Le Autorità punirono i colpevoli che abbruciarono un israelita a Hamadou: il Governo dichiarò che proteggerà la sicurezza degli israeliti.

DIARIO POLITICO

L'IMPERATORE GUGLIELMO IN ITALIA

I giornali francesi sono assai parchi di commenti sulla venuta dell'Imperatore Guglielmo in Italia.

Se al giorno d'oggi fosse costume apprezzare le azioni degli individui e dei popoli attraverso il prisma della equità e della giustizia, e non a quello della passione e del rancore, si terrebbe nel conto dovuto tale riservatezza dei francesi, poichè, non potendo gongolare di gioia per questo avvenimento, si risparmierebbero commenti che riuscirebbero sgraditi al di qua delle alpi.

Al contrario, com'è naturale, la stampa italiana e tedesca fanno in questi giorni del viaggio imperiale, il loro argomento prediletto.

Crediamo superfluo riprodurre quanto ne vanno dicendo i giornali nostri, essendo i lettori al caso d'informarsene da se. Notiamo piuttosto che il linguaggio della stampa tedesca in generale,

benchè improntato di compiacenza, sembra scritto apposta per temperare gli eccessivi entusiasmi di qualche pubblicista italiano. Mentre difatti qui si vuol dare ad ogni costo una grande importanza politica all'incontro di Milano, la stampa ufficiale di Berlino dice che quella importanza è assai limitata, e che trattasi di un atto di cortesia fra i due Sovrani.

Rileviamo questa diversità di apprezzamento per semplice dovere di cronisti.

BUBBOLE SPAGNUOLE

Da molto tempo il telegrafo di Madrid si è messo in vena umoristica, e non sembra disposto a cambiare registro.

I giornali alfonsisti gli tengono borbottone. Uno di essi annunciava l'altro giorno agli spagnuoli attoniti e a tutto il resto dell'Europa che fra breve partiranno per le provincie del nord altri 80 (111) mila uomini per dare al carlismo l'ultimo colpo. Noi non abbiamo tenuto conto di tutte le forze che il governo di Madrid ha mandato o disse di mandare contro il pretendente: siamo certi tuttavia che se lo avessimo fatto ci starebbe sott'occhio una cifra favolosa, eguagliata appena da quella dei carlisti, che le truppe del Re Alfonso hanno sbaragliati, fuggati, feriti o distrutti.

Noi crediamo che quelle truppe, delle quali ad ogni momento si annunzia la partenza per il campo, siano esagerate nella cifra, o che per gli elementi di cui sono composte, non offrano molta garanzia di solidità. Questa circostanza insieme all'altra delle posizioni occu-

pate dai carlisti, e della maggiore attitudine dei medesimi a quella specie di guerra, fanno presagire che, malgrado le rose speranze accarezzate a Madrid il termine dell'insurrezione sia pur troppo ancora lontano, e che ci tocchi per tutto il prossimo inverno continuare nella cronaca sanguinosa.

IN CERCA DI UN PROGRAMMA

A quest'ora l'onorevole Depretis avrà pronunziato il suo discorso al banchetto di Stradella, e noi attendiamo di conoscerne il tenore con qualche curiosità, benchè con limitata fiducia.

È probabile che altri abbiano pure parlato, fra i quali l'onorevole Nicotera, che nei giorni scorsi si affacciò moltissimo per concertare l'annunziata riunione, ma quegli di cui si aspetta di conoscere il pensiero e le intenzioni è principalmente il Depretis, capo preconizzato della nuova opposizione costituzionale, colui che deve per conseguenza ispirare i termini del programma secondo il quale il partito intende dirigersi.

Questi termini devono essere ben delineati e precisi se la nuova sinistra coltiva il proposito di affermare il potere, se coltiva cioè quell'aspirazione senza la quale, negli ordini parlamentari, un grande partito politico non avrebbe ragione di esistere.

È appunto l'idea che la nuova sinistra manchi di un programma ben delineato e preciso quella che ci ha fatto seguire sin qui con mediocre interesse tutti i tentativi, tutte

le evoluzioni fatte negli ultimi tempi dai principali uomini del partito. Noi non combattiamo né combatteremo cotesti uomini per le loro dottrine, bensì perchè queste dottrine non ci sono abbastanza chiaramente note.

Se vi hanno personalità politiche delle quali si possa dire che il loro nome non è un programma, quelle sono degli onorevoli Depretis e Nicotera.

Le idee generali di libertà, di progresso, le quali entrano indubbiamente nella professione di fede politica dell'uno e dell'altro, non costituiscono il programma esclusivo di alcun partito nella nostra Camera: esse sono il programma di tutti i partiti, ma è di qualche altra cosa che ora si va in cerca.

Che idee ha l'onorevole Depretis nel campo dell'amministrazione, in quello delle finanze, della questione religiosa, della politica estera, da opporre a quelle della maggioranza, per cui un partito da esso capitano possa sortiturla?

Noi non vogliamo essere arcigni, né minuziosi nel giudicare il passato politico dell'onorevole Depretis, e molto meno vogliamo ridestare qualche memoria non lieta dei ministri di cui esso fece parte: abbiamo però diritto di sapere con qual programma egli si presenta per l'avvenire, o di conoscere in quali parti diversifica sostanzialmente da quello della maggioranza. Un programma, il cui scopo finale fosse una semplice sostituzione di persone basterebbe per screditare un partito prima che si affermi, e mancherebbe di sottoscrittori.

In quanto all'onorevole Nicotera, dopocchè si è purificato nell'acqua lu-

strale del costituzionalismo, possiamo meno ancora indovinare con quali idee egli si sia impegnato nell'opera di formare la nuova sinistra, e con quali altre intenda dirigerla nel cammino del potere.

In quanto alla parte politica, legandosi all'onorevole rappresentante di Stradella, il Nicotera deve aver rinunciato a certi antichi amori, che compendiammo nella divisa *ab imis fundamentis*, e coi quali d'altronde parve aver rotto fino dalla sera di un ballo principesco.

In quanto all'amministrazione dello Stato in ogni suo ramo, egli non può aver un programma identico a quello della sinistra radicale, altrimenti non sarebbe giustificato il divorzio, che fece con essa.

Il programma della sinistra radicale è anche troppo conosciuto. Esso ci condurrebbe ad un nuovo e pieno sconvolgimento di quell'ordine di cose, che disgraziatamente non è perfetto in ogni sua parte, ma che, bene o male, sta per condurci ad una condizione almeno tollerabile.

Allargamento del voto elettorale, Senato elettivo, stipendio ai deputati, discentramento, costituzione delle Regioni, con un sistema d'imposte rispettivo a ciascuna di esse, soppressione delle imposte esistenti per sostituzione delle nuove, economia nell'esercito: ecco il complesso delle riforme che costituiscono il programma radicale. Tutte cose forse bellissime per un tempo di là da venire, ma che il solo tentarle, mentre ancora ci dibattiamo fra le strette del disavanzo, e mentre sull'orizzonte politico si addensano i grossi nubi, ci condurrebbe ad un precipizio inevitabile.

APPENDICE

ADRIANA

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

CAPITOLO VI.

Si fa conoscenza con un paesanello di Montilla.

Giovanni d'Arcos, o meglio l'eccezionissimo signor d'Arcos, come lo chiamavano tutti gli abitanti del quartiere dove il millionario aveva stabilito la sua residenza, era un grosso e rubicondo borghese giunto all'età di cinquanta anni, sebbene ne dimostrasse poco più di quaranta.

Nato in umile condizione, poichè era figliuolo di un maestro muratore di Mantilla, un piccolo villaggio dell'Andalusia, si era trovato ben presto orfano nel mondo e così povero da dover contentare il pranzo colla cena.

I genitori gli avevano legato per tutta ricchezza il bernoccolo della cocciniglia e Giovanni d'Arcos, il quale fanciulletto ancora, si era sentito rimproverare più volte dalla madre e dal padre la sua ostinazione, una volta rimasto solo alle prese col bisogno, si pose a considerare colla maggiore tran-

quillità che gli fosse possibile, a che cosa potesse servirgli quel difetto e se non vi fosse proprio modo di utilizzarlo.

Non aveva nessuna professione; non conosceva nessun mestiere; bisognava dunque cominciare da capo.

Ma il programma era pregiudicato. Giovanni d'Arcos aveva appreso l'alfabeto; leggeschiava, scorrettamente bensì, ma infine riusciva a decifrare gli editti a stampa di sua Maestà il Re di Spagna e le ordinanze dell'alcaide.

Questa quasi-cultura, non gli era di piccolo svantaggio per procacciarsi uno stato.

Alto come un granatiere, con certe spalle sulle quali si sarebbe potuto edificare un piano di casa, dotato di una forza prodigiosa, la carriera alla quale la natura lo destinava non poteva essere dubbia: Giovanni d'Arcos era nato fatto per smuovere le zolle, o per divenire un ottimo minatore.

Le ventiquattro lettere dell'alfabeto che gli costarono sui primi anni molti digiuni, dovevano invece procacciargli un giorno molti milioni.

Spieghiamo i digiuni ed i milioni.

Spinto dalla fame che batteva alle porte con una ostinazione inesorabile, il povero figliuolo aveva ben cercato di allungarsi anche in qualità di colono presso qualche piccolo possidente, ma il *sober di lettere*, — ciò che del resto era noto nel paesello di Montilla — faceva sì che tutti torcessero il naso senza lasciarsi persuadere dalle proporzioni

atletiche del povero onfano il quale, volendo pur vivere, avea finito per allargarsi come sotto sacristano nella unica chiesa del villaggio, mestiere poco lucroso perchè al poveretto non riusciva cavarsi la fame.

Dopo molto arrovellarsi per trovar modo di migliorare la sua sorte, Giovanni d'Arcos ricordossi di un cugino per parte di madre, unico parente che conoscesse e col quale avesse avuto, mentre i suoi genitori erano al mondo qualche rapporto amichevole.

Questo cugino provvidenziale abitava a Lucena, una terricciuola d'Andalusia, un punto quasi impercettibile sulla riva del Guadalète, dove erasi accasato e viveva in pace colla famiglia.

— Lucena!... Lucena!... — pensava Giovanni d'Arcos. — Quanti giorni dovrò impiegare per giungere a Lucena?

Si rivolse al parroco, un buon prete, il quale sentì pietà dell'orfano e non solo gli diede tutte le necessarie indicazioni approvando la decisione di Giovanni, ma spinse la carità del prossimo, fino a mettergli in mano una moneta che valeva venti franchi, allorchè andò a congedarsi.

Giovanni volle baciare la mano del sacerdote e colla voce tremante per emozione giurò che sarebbe sempre stato un ottimo figliuolo e non avrebbe dimenticato mai l'elemosina che aveva ricevuto.

— Che cosa vuoi, figlio mio!... non posso proprio fare di più!... Sono un

povero prete di campagna, non ho rendite, non ho risorse. Tu sai tutto. Ti pare che non avrei rivestito la madonna se avessi modo di farlo?... forse con questi venti franchi potevo rattopparle l'abito vecchio, ma in fin dei conti la Madonna che mi vede in cuore mi perdonerà d'aver pensato a te prima che a lei. Fatti uomo, sii onesto e non mi pentirò certamente e non rimpiangerò questa elemosina.

Alle ultime parole di Don Giacomo, il paesanello sentì qualche cosa di caldo scorrergli sulle guancie.

Vi portò la mano e la ritrasse bagnata. Giovanni piangeva.

Le parole del buon prete lo avevano profondamente commosso.

— Se Dio mi darà fortuna — rispose l'orfanello, — state sicuro Don Giacomo che la vestirò io la vostra Madonna, e in modo tale che quell'altra, quella che chiamano Nostra Signora del Buon Consiglio potrà andarsi a nascondere.

Don Giacomo sorrise di quella curiosa risposta.

— Santa ingenuità dell'ignoranza! — pensò, e volgendosi al povero Giovanni: — Va, va, figliuolo — gli disse stringendogli la mano — va, e che il buon Dio ti protegga.

Giovanni d'Arcos disse addio a Montilla, e prima di allontanarsi andò al cimitero del villaggio per baciare la croce sotto la quale dormivano in pace suo padre e sua madre.

Mille tristi idee gli si affollarono nella

mente. Non sapeva spiegare ciò che provava, ma era triste, malinconico, e se avesse potuto esprimere i pensieri e gli affetti che gli ammantavano nella mente e nel cuore avrebbe scritto una pagina eloquentissima.

Lo spettacolo di un cimitero rende sempre mesto il cuore di coloro che ebbero la sventura di nasce e col cuore! Qui il pure sieno le idee con cui si guarda alla dimora dei trapassati, sia che quelle croci e que' marmi ci rappresentino il nulla, sia che pongano a noi dinanzi il misterioso problema dell'immortalità, circondato da tutte le favole che le varie religioni si piacquero d'inventare, ci accadrà sempre di sentire nell'anima una profonda malinconia.

Chi può ridere in un cimitero — ne crepoli di affetti, di idee, di illusioni, di speranze perdite e forse per sempre?...

Qui un mondo di vermini che si agitano, che rodono e che forse nel grande mistero della creazione non hanno meno degli uomini ragione di esistere, perchè nell'ordine morale rappresentano l'uguaglianza dinanzi alla morte e nell'ordine fisico l'eternità della materia; qui la zolla che copre il volto della giovinetta innamorata e quel cuore che sognava la fede eterna, qui il cranio di un potente e lo stucco del mandriano.

Quel bacio e quella lagrima depositi sulla tomba dei genitori, furono per Giovanni d'Arcos come un viatico alla vita nuova che stava per intraprendere.

(Continua)

È come se a un generale saltasse in capo di modificare le sue unità tattiche mentre la mitraglia sta decimando le sue file.

Questo non può essere il programma del Nicotera, e molto meno quello del Depretis.

Essi però devono averne formulato uno; e noi aspettiamo di giudicarlo colla deferenza e colla imparzialità dovute ad avversarii che si rispettano.

CORRISPONDENZA BISMARCK

Considerare la questione d'Oriente sotto un punto di vista originale! Nulla è difficile per i giornalisti, tutto è spinoso negli uomini di Stato. Per noi giornalisti è adotabile una alleanza con le principali fabbriche di fazzoletti stampati. Nel 1854 si vendevano ovunque dei fazzoletti coi piani della guerra di Crimea, coi disegni di Sebastopoli, e così pure, nel 1848; ma in allora i fazzoletti stampati erano proibiti e furono per noi le prime nostre coccarde nazionali.

Aver sempre in tasca un fazzoletto con un nuovo piano, con una delle sempre nuove carte di questa vecchia Europa! I giornalisti d'Italia avrebbero dei fazzoletti politici a piccole dimensioni, mentre i giornalisti americani, inglesi e francesi ne spiegherebbero con il formato di lenzuola. Ed i signori alemanni e russi? Ne adopererebbero in tutte le dimensioni e stampati dai due lati ben differentemente.

L'originalità nelle questioni vecchie confina sempre con la atmosfera de'sogni, delle fate morgane e de' miraggi.

Se la Russia, con la sua politica, non rappresentabile sui fazzoletti, si decidesse seriamente o procedesse ascosamente per cementare una alleanza colla sublime Porta? Se quest'alleanza fosse già un fatto a dispetto delle teorie di slavismo e panslavismo? Se questa alleanza non fosse nota che agli Stati Uniti? Se tra la Russia e la sublime Porta fossero allo studio alcuni progetti d'una lega doganale ed industriale? Se lo stretto dei Dardanelli fosse già considerato come una proprietà di con-

uso? Ma lasciamo i Dardanelli! Vostra Eccellenza s'immagini che in vista di una lega doganale, russo, greco, ottomana, si incominci già a studiare il golfo di Skanderoun per gettare da là a Trebisonda una bella ferrovia che congiunga il Mediterraneo al mar Nero e si colleghi quindi con quella che partirà dal mar Caspio verso il Nero.

Sotto le ali di una alleanza più doganale che politica, noi non potremo vedere che le primè conseguenze d'un piano più asiatico che europeo. La mezza luna d'Oriente si cangierebbe in una luna piena d'occidente!

L'Asia si ridesterebbe al rumore delle locomotive russo-turche, e la nuova vita industriale di quei popoli collegati ed armati, si riverserebbe non sull'Europa e sul suo debito pubblico, ma dal mar Caspio tenderebbe ad aprirsi una via verso il golfo Persico per concludere nuove alleanze e procedere verso il Tigri!

È certo che la Russia, con una politica temperata dai venti della Siberia, resterebbe sempre alla direzione delle ferrovie per l'Asia.

Con la lega doganale russo-ottomana i Dardanelli perderebbero certamente della loro importanza, e sarà un miracolo se non verranno dichiarati chiusi. E verranno, forse, realmente chiusi, per riaprirsi nei giorni di grande solennità, per esempio quando i nostri Comizi agrari impetreranno la spedizione dei grani russo-turchi appoggiando la domanda al plausibile titolo d'una carestia generale?

La questione religiosa si definirà amichevolmente. Il Patriarca di Costantinopoli passerà a Pietroburgo, e tutta l'Asia crederà ed obbedirà a Costantinopoli. La lega doganale sarà una missionaria di pace religiosa, e l'Asia at-

tenderà più alle industrie ed alle ferrovie che alle dispute di religione.

Questa lega russo-ottomana darà pochi argomenti per noi giornalisti! Conservaremo i vecchi fazzoletti quale ricordo d'una questione sciolta senza di noi, senza guerre, e senza grandi spese! Il panslavismo avrà un indirizzo veramente orientale, e la Nazione slava voltando il tergo all'Europa con un sublime *rechtzum*, tenderà ad un ritorno nell'Asia non con gli incendi e devastazioni, ma con un sistema di ferrovie. Gli slavi presi dalla mania dell'incivilire con l'industria, in pochi anni diverranno per l'Asia ciò che ora sono per noi l'Inghilterra e la Germania. Mentre noi europei faremo grandi progressi nella filosofia della storia e nella filosofia politica, la politica slavo-orientale comincerà a scrivere con grandi e pacifiche trasmigrazioni industriali una nuova storia. Il risorgimento dell'Asia a mezzo della Russia e del governo ottomano! La questione orientale sciolta con pochi articoli d'un trattato doganale! Non è ciò originale? Eppure tutto è possibile e se i russi hanno compreso che senza venir in Europa possono incivilirsi sempre più ed anzi a rivolgersi tosto all'incivilimento dell'Asia loro antica patria; se russi ed asiatici, riconoscendo la comunità e proprietà della loro patria, cercheranno il loro avvenire nell'Asia, i nostri filosofi potranno rimanere tranquilli e l'Europa potrà scrivere sopra una bandiera comune il *requiescat in pace!*

Certamente potrebbe increscere all'Europa se in questa lega ci entrassero quali mediatori od invitati, anche gli Stati dell'America! A noi non resterebbe che l'Africa ove potremo spiegare la nostra attività convertendo in un nuovo mare il deserto di Sahara!

Non avremo più le questioni del Reno e del Lussemburgo, ma studieremo tranquillamente le questioni dell'Amur, dell'Obi, del Tigri e del golfo Persico! Si ricorda l'eccellenza Vostra quando, nel 1854, l'illustre ammalato (l'Impero Ottomano) si rappresentava sul letto di morte sostenuto e curato dalle grandi potenze europee, queste antiche Suore di Carità internazionale? L'illustre ammalato, ora, senza le suore, si alzò lentamente sostenuto dalla Russia, ed il letto di morte si è convertito in un ricco tappeto: l'Asia!

Volevamo sempre spedirlo nell'Asia mentre l'Asia stava nell'anticamera. Ecco adunque che l'alleanza Russo-Ottomana scioglie la questione d'Oriente. Dardanelli e Bosforo sono già una proprietà di con uso, ed il mar Nero e mar Bianco non sono separati da confini finanziari. È certo che la Russia non determinò ancora se debba rendersi garante del prestito turco, ma pare che in vista del mar Rosso e delle strette relazioni tra il Gran Sultano ed il Kedivè d'Egitto, con operazioni finanziarie, si farà in modo che il Canale di Suez divenga capace d'essere navigato come il Bosforo!

Da tali semplici soluzioni i panslavisti ed orientalisti, dovranno ricominciare i loro studi. La sublime Porta sostenuta dalle spalle agghiacciate della Russia, non avrà bisogno delle medicine Europee, e la questione d'Oriente cessando d'essere questione europea, si trasforma in una questione di lavoro, unione, concordia, tolleranza tra gli Slavi ed i Turchi. Il sogno di un'eredità è svanito, e l'Asia ritorna la grande madre delle nazioni. E l'Europa? Un illustre ammalato.

Mi creda l'eccellenza vostra devotissimo etc. etc.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. Tre ministri per ordine di S. M. il Re saranno colla prefata M. S. a Milano durante il soggiorno dell'imperatore Guglielmo; il Presidente del Consiglio dei ministri ministro delle finanze, il ministro degli affari esteri, il ministro della guerra. Gli altri ministri

interverranno come invitati, e si alterneranno durante la dimora di S. M. imperiale germanica in Italia.

L'on. Casalini, segretario generale del ministero delle finanze, è interamente ristabilito in salute e crediamo che alla metà del corrente mese riprenderà il suo posto a Roma.

FIRENZE, 9. — La Nazione scrive:

Le feste del Centenario di Michelangiolo, oltre di avere vantaggiato in quel tempo le condizioni di varie classi di cittadini, hanno dato degli ottimi risultati al Municipio, tanto che si può dire che il quarto d'ora di Rabelais non sia stato oneroso per le casse del Palazzo Vecchio. Nel mese di settembre infatti il Dazio Consumo diè un reddito di oltre 60,000 lire sopra a quello che fu percepito nello stesso mese di settembre nel 1872, e di oltre 100,000 su quello del 1874, e questi furono i due anni più produttivi e migliori per gli introiti dopo la partenza della Capitale.

MILANO, 9. — Leggiamo nella Lombardia:

Il ministro dell'interno ha ordinato che tutte le autorità politiche ed i sindaci delle città dove si fermerà il convoglio imperiale, abbiano a recarsi alla stazione pel ricevimento. Per le autorità politiche è strettamente obbligatorio l'uniforme, pei signori Sindaci l'abito di gala.

Siccome poi è uso dei sovrani del Nord di passare in rassegna le truppe schierate nei locali delle stazioni, così nelle città dove si fermerà il treno imperiale si troveranno schierate le truppe a ogni buon conto.

S. A. R. il principe Umberto assisterà alla gran rivista in uniforme di ufficiale del 13° reggimento ussari prussiani.

La Colonia tedesca di Venezia ha do mandato il permesso di presentare a S. M. imperiale, nell'occasione del suo passaggio per Verona, un indirizzo di devozione a mezzo di apposita commissione.

NAPOLI 9. — Il Piccolo dice che regna gran panico sulla piazza di Napoli fra i detentori dei valori turchi.

TORINO, 10. — Ieri sera alle ore 6 1/2 è arrivato il Re e non lascerà più Torino che lunedì, 18 corr., per muovere alla volta di Milano.

(Gazz. del Popolo)

BRESCIA, 8. — Si legge nella Sentinella Bresciana:

Stamane giunse qui da Edolo, facendo a piedi 100 chilometri in 3 giorni, la 13ª Compagnia alpina, che, fresca come se non avesse portato addosso la polvere di tutta quella strada, dopo poche ore montava in ferrovia e colla corsa delle 3 pom. dirigevasi a Verona donde per il giorno 13 o 14 si recherà a Milano per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — La Presse attacca il ministro dei culti, signor Wallon. «L'Impero — essa dice — si sforzò sempre di fare delle scelte gallicane. Il ministro dei culti inclina visibilmente a tollerare delle scelte del tutto opposte. Il Governo della diocesi di Nimes, di quella diocesi nelle quali eranvi da cicatrizzare le tante piaghe fatte dall'ardente monsignor Plantier, venne dato a un uomo di gran talento, ma del tutto deciso a subire le usurpazioni romane. La maggior diocesi di Francia, quella di Parigi, è condannata per lungo volgere di anni, a subire, senza restrizione, senza emende, senza riflessione, le decisioni ispirate al Vaticano da consiglieri sovente eccessivi.

In ciò il ministro dei culti ha discostato un dovere che si imponeva a lui e al quale tanto il Governo della Restaurazione, come quelli di Luglio e dell'impero non avevano mai mancato. Il ministro dei culti ha rotto con delle tradizioni finora rispettate.

SPAGNA, 7. — Si ha da Tolosa: La duchessa di Madrid è tornata al

quartiere generale presso Don Carlos. Il duca di Parma di ritorno da Froshdorf, ha ripreso servizio come colonnello di cavalleria nell'esercito carlista.

AUSTRIA-UNGHERIA, 8. — Si ha da Vienna:

La risoluzione della Turchia di pagare per un quinquennio gli interessi dell'ammortizzazione del debito metà in oro e metà in carta, allarmò tutta la Borsa. I valori turchi preceparono: i lotti turchi discesero a Parigi sino a franchi 90, quindi risalirono a 92. Alla Borsa di Vienna si vendettero ad ogni prezzo; ora si sostengono a 43 florini.

INGHILTERRA, 6. — Il cardinale Manning, arcivescovo di Westminster ha in una adunanza cattolica dette le seguenti parole.

« Ora, quando le nazioni d'Europa si sono messe in rivolta, quando esse hanno detronizzato, per quanto è possibile agli uomini, il vicario di Gesù Cristo e hanno fatto dell'usurpazione della città santa una parte del diritto internazionale — quando tutto ciò è stato fatto, non v'è che una soluzione della difficoltà, una soluzione ch'io tengo per imminente, ed è il terribile flagello di una guerra continentale, d'una guerra i cui orrori oltrepasseranno quelli delle guerre del primo impero. Io non vedo come tal guerra possa essere scongiurata. Ed è mia ferma convinzione che, ad onta di tutti gli ostacoli, il vicario di Cristo sarà ristabilito nel suo legittimo posto. »

— 8. — Mandano da Londra:

Il Times rileva l'ingente vantaggio che deriverà al tesoro ottomano colla proposta riduzione degli interessi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 ottobre contiene:

R. decreto 29 agosto che approva lo statuto del Consorzio universitario di Siena.

R. decreto 26 settembre che autorizza il comune di Bari ad esigere un dazio di consumo, all'introduzione nella cinta daziaria, sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Doman, martedì, 12 corr., alle ore 11 ant., s'inaugura il secondo Congresso dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti in Piazza Unità d'Italia nella vecchia Sala del Consiglio. Ciò a norma degli invitati e dei Medici aderenti al Congresso.

Le belle domeniche. — Coi pronostici degli astronomi sul mese di ottobre, i quali cominciano a realizzarsi, questa rubrica delle belle domeniche autunnali sarà nel fatto e ben tosto soppressa.

L'aria bassa, soffocante, peggiora di umidità, segno precursore della pioggia, che questa notte ci ha visitato, e che persiste anche oggi a voler essere nostra ospite, non ha tuttavia impedito ieri alla gran massa di padovani di recarsi alla campagna.

Vedendoli così allegri nel ritorno immaginiamo che siansi divertiti come pasque. Noi, forse per effetto di qualche quaresima, che ci sta sulle spalle, se il tempo non si rimette più che presto al bello, e se il sole non intiepidisce un'altra volta l'atmosfera, preferiamo già di starecene accanto al camino, dando un addio per questo anno al sorriso dei colli.

Scontro ferroviario. — Anche l'Adige di Verona fa cenno dello scontro ferroviario, di cui si parlava ieri qui a Padova, e che noi abbiamo riferito.

Sulle conseguenze di quel fatto correvano ieri sera voci sinistre, che, fino a notizie più precise, ci asteniamo dal ripetere, tanto più che nessuno dei giornali arrivati stamane le conferma.

Associazione d'Impiegati. — Progettata nel 1872, e costituitasi nell'anno successivo, esiste in Padova una associazione d'impiegati, limitata per ora agli impiegati finanziari, collo scopo, in vista delle loro strettezze economiche, di sovvenirli di prestiti nel caso di urgente bisogno, col fondo costituito da una tangente mensile fra i soci.

Da quanto ci consta l'Associazione va prosperando, in guisa che ora si tratterebbe di ampliarne la ristretta sfera di attività, estendendola sia pei soci, che possono formarne parte, sia peggli scopi ch'essa si propone.

A tal uopo la Presidenza dell'Associazione, per mezzo del suo incaricato, sig. Raftopulo impiegato di finanza, diramò una Circolare agli impiegati di tutte le amministrazioni governative, provinciali e comunali, convocandoli ad una riunione, ch'ebbe luogo ieri sera, alle ore sette e mezza, nella sala dello stabilimento Cesarano, per udire l'esposizione dell'analogo progetto, e per farvi adesione.

La seduta non era che preparatoria delle altre, le quali si renderebbero necessarie per l'applicazione del progetto.

Invitato dagli intervenuti ad assumere la Presidenza della riunione, il signor Raftopulo lesse una ben elaborata relazione sullo stato morale ed economico della primitiva Società, e partendo dal punto delle sue ottime risultanze propose:

a) di estenderla a tutte le classi di impiegati;

b) d'istituire, oltre alla Cassa di prestiti, un magazzino cooperativo, dove i soci potessero acquistare i generi con vantaggio a preferenza degli altri esercizi.

Aperta la discussione, il sig. Gloria, uno degli intervenuti obiettò l'articolo del progetto, che contempla la distinzione fra soci azionisti e soci ordinari, patrocinando l'eguaglianza dei soci.

Il sig. Cabanis vuole che l'Associazione abbia lo scopo del mutuo soccorso.

Il sig. Ricci, appoggiando l'idea del sig. Gloria, crede che si raggiunga colla distinzione degli scopi sociali, secondo quello al quale il socio, pur mantenendo questa sua qualità, intende di applicare.

Ammissa dagli intervenuti la proposta del sig. Gloria, il Presidente dichiara che riferirà nel senso della medesima alla Società preesistente, con riserva d'indire un'altra riunione per le comunicazioni opportune.

Quindi la seduta fu sciolta.

Cambiamento di domicilio. — Il signor sindaco di Padova notifica le disposizioni della legge 20 giugno 1874, con annesso regolamento e modificazioni successive per le notifiche relative al cambiamento di domicilio; e ciò a norma dei cittadini, e specialmente dei signori proprietari, amministratori e principali inquilini di case, affinché non incorrano nelle ammende comminate.

Un discorso ministeriale. — Secondo nostre informazioni particolari l'onorevole Minghetti, Presidente del Consiglio e Ministro delle finanze, si recherà in Legnago la sera del 23 corrente, passando per Lonigo e Cologna, e farà nel giorno 24 il suo discorso agli elettori.

L'Adige di Verona dice al contrario:

Legnago, 10.

L'onorevole Minghetti sarà a Cologna domenica 24 corrente alle ore 10 antimeridiane, ove terrà ai suoi elettori un discorso politico.

L'egregio nostro deputato non verrà a Legnago.

Sapremo ben tosto quale delle due versioni sia la più esatta: se quella dell'Adige o la nostra.

Decesso. — Ieri alle ore 3 pomeridiane morì, dopo lunga e penosa malattia, il cav. Antonio Cellotto, vicepresidente della Camera di commercio, sindaco di Limena, e membro della Commissione sulle imposte dirette.

Lascia un lauto patrimonio raccolto colla sua onesta operosità.

Il commercio di Padova perde in lui uno dei suoi membri più attivi ed intelligenti.

Ferimento. — Iersera alle ore 9 per motivi di rancore venivano tra loro a contesa certa A. L. d'anni 36 e P. S. d'anni 22, abitanti a Porta Portello.

Dalle parole trascorse ai fatti la seconda menava un colpo di coltello sotto alla mammella sinistra dell'A. L. che venne trasportata allo Spedale.

La ferita è guaribile in giorni 30.

Scottature. — Stamane un facchino di servizio ad una bottega di drogheria in Piazza delle Erbe, trovandosi alquanto brillo, si rovesciò addosso un recipiente d'acqua calda, riportandone scottature di poca importanza. Non neghiamo, che come brillo, l'acqua fresca gli avrebbe fatto miglior effetto.

Africana. — Abbiamo ricevuto ieri sera notizie circa la prima rappresentazione dell'*Africana* sul teatro di Treviso.

Gli artisti nel loro complesso non sono all'altezza dello spartito.

Al contrario l'orchestra va benissimo.

Drigo ebbe splendide ovazioni, specialmente dopo la marcia indiana.

Anche le sedici battute furono applauditissime.

La *Gazzetta di Treviso* confermando queste notizie dice:

«L'orchestra diretta dal maestro Drigo suonò stupendamente.»

Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele. — Programma del concerto per questa sera, 11 ottobre:

1. Tenore, Mandolinata. Paladille.
 2. Buffo, aria *Chiara di Rosembergh*. Ricci.
 3. Soprano e buffo, duetto *Mantello*. Romani.
 4. Tenore, aria *Foscari*. Verdi.
 5. Soprano e tenore, duetto *Contessa d'Amalfi*. Petrella.
 6. Soprano e buffo, duetto *Tutti in Maschera*. Perrotti.
 7. Soprano, aria *Don Carlo*. Verdi.
- Il concerto avrà principio alle ore 7 e terminerà alle ore 10.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 9.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 3.
Matrimoni. — Dal Ferro Lodovico Antonio, di Luigi, professore, celibe di Belluno, con Scolari Giuseppa di Antonio, attendente alla famiglia, nubile, di Padova.

Cogolo Luigi fu Francesco, cameriere, celibe, con Cortiana Caterina fu Giacomo, casalinga, nubile; entrambi di Padova.
Morti. — Cavicchi Elvira, di Luigi, di mesi 4.

Benetazzo Luigi di Giovanni, d'anni 2.
Marchi Turri Maria fu Luigi, d'anni 47, cucitrice, coniugata.

Un bambino esposto. (Tutti di Padova)
Mercanzin Peron Anna Maria fu Giovanni, di anni 60, villica, vedova; di Selvazzano.

ISTITUTO TECNICO DI PADOVA

Col giorno 18 corr. ottobre incominceranno gli esami di licenza per la sessione autunnale.

Gli esami di riparazione per i corsi I, II e III, e di ammissione al II, III e IV avranno principio il giorno 19 corr.

Gli esami di ammissione al I corso avranno luogo nei giorni 3, 4 e 5 del p. v. novembre.

Gli aspiranti agli esami di ammissione dovranno produrre, prima del giorno 18, alla Presidenza dell'Istituto un'istanza su carta da bollo, corredata

a) del certificato di nascita e di vaccinazione;

b) del certificato degli studi percorsi. I giovani provenienti da scuole tecniche sono obbligati a presentare l'attestato di Licenza tecnica, come da Circolare ministeriale 1° ottobre, n. 86.

I licenziati nella sezione commerciale potranno iscriversi al corso di Ragioneria producendo l'ottenuto diploma.

La distribuzione delle materie e l'ordine degli esami sarà affisso all'album dell'Istituto.

Padova 11 ottobre 1875.

Il Preside della Giunta di Vigilanza
DOMENICO TURAZZA.

BIBLIOGRAFIA

Il Risparmio e l'educazione del popolo — Studio sulle Casse di risparmio italiane ed estere di **Giuglielmo Lebrecht**, dottore in legge. — Verona, Tip. alla Minerva, 1875.

Le onorificenze a cui fu fatto segno dal Governo l'egregio autore per questa sua opera, e gli incoraggiamenti e le approvazioni che gli pervennero da organi competentissimi della pubblica opinione ci dispensano dall'entrare in un lungo e particolareggiato esame di questo lavoro. Il suo carattere è d'essere oltre ad ogni dire paziente ed analitico, e di raccogliere sopra un argomento importante e vitalissimo tal copia d'informazioni, quale finora non s'era avuta. La cassa di risparmio è un organismo economico che va giorno per giorno acquistando novello vigore. Essa si piega a sempre più facili forme onde raggiungere lo scopo vagheggiato: che come nel campo industriale la vittoriosa intelligenza dell'uomo ha utilizzato ogni più minuto residuo, così anche nel campo della formazione del capitale ogni più piccola somma non si disperda in consumi improduttivi, ma fondi, come base, l'avvenire economico dell'individuo e della nazione.

Quanto il fatto però del risparmio è semplice, altrettanto è complesso il suo ordinamento, e l'abitudine morale ch'esso feconda e rappresenta non prende radice che a stento nell'animo umano. L'operaio ha bisogno di stimoli, di facilitazioni per decidervisi, ha bisogno soprattutto di esservi educato a tempo. E qui stanno l'origine, e le ragioni del titolo che l'autore ha posto al suo libro.

Il Lebrecht prende le mosse dalla storia delle casse di risparmio, le mette a raffronto colle banche, e le preferisce sia per la maggiore fiducia che ispirano attendendo a più cauti impieghi, sia pel disinteresse dell'azienda, che è rivolta al solo beneficio dei depositari, e non ha in mira le ingorde brame degli azionisti. In due modi il risparmio può essere provocato o mediante l'iniziativa locale, o mediante l'intervento governativo. L'intervento governativo richiama l'autore a discorrere delle casse di risparmio postali ed assoggetta ad una critica minuziosa la legge italiana sulle medesime. È questa una prima parte pregevolissima che racchiude tutta la trattazione storica e preparatoria del problema.

L'autore il quale ha aperto per proprio conto un'inchiesta sulle casse di risparmio italiane ed estere, approfittando d'ogni più minuta osservazione e di copiosissime fonti, passa quindi al nucleo del suo argomento e discute la convenienza di mantenere il libretto nominativo o al portatore. Esso si decide per quest'ultimo, ma lasciando libertà al depositario di preferire il libretto nominativo. Altre questioni non meno interessanti sono quelle sul limite dei depositi, sugli interessi e sui dividendi. La parola *dividendo* tornerà nuova di certo ai nostri lettori che non sono avvezzi a vedere nelle casse di risparmio che delle amministrazioni che attribuiscono un interesse ai depositi, eppure è sistema adottato nel Baden e nel Belgio di aggiungere agli interessi un dividendo sugli utili dell'azienda. Noi siamo perfettamente d'accordo col Lebrecht sulla bontà di questo provvedimento.

Di cinque in cinque anni le somme raccolte dalla cassa come fondo di riserva vengono distribuite fra i depositari. È facile lo scorgere: come la persistenza nel risparmio aumenti la quota d'utili che sarà per conseguire il depositario; come questi si considererà quasi un comproprietario della cassa e vi sarà affezionato. Sarà una specie di associazione di risparmio, di cui il Comune, la Provincia o lo Stato si assumeranno la direzione e la responsabilità, unicamente in vista degli interessi su premi di cui il risparmio è l'espressione.

Una terza parte del libro si rivolge agli incoraggiamenti al risparmio che non risultano dagli statuti delle Casse. E qui soprattutto richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle casse scolastiche che avvezzano il fanciullo per tempo a vincere se stesso, a comprendere l'importanza della parsimonia e dell'astinenza. Le casse di risparmio postali devono di loro natura essere uno sprone a tutti coloro che presiedono al buon andamento delle scuole primarie per favorire l'istituzione delle casse scolastiche. L'infante salvadanaio non sarà più il rappresentante di tante piccole tentazioni presenti superate in vista di una più seducente prospettiva presentata da qualche ghiottoneria più squisita, o da qualche trastullo più dispendioso, ma sarà la base dell'avvenire economico del fanciullo. Siccome in questo argomento del risparmio l'elemento morale si accosta più che altrove all'economico, sarà anche la base della signoria morale di se stesso, il più nobile scopo a cui anche l'infimo degli operai deve essere educato. Credo che i lettori comprenderanno agevolmente il rapporto che le Casse scolastiche possono avere colle casse postali che stanno per istituirsi, imperocché i piccoli depositi potranno essere iscritti per conto della Cassa scolastica, come titolare del libretto, sinché non raggiungano per ciascuno dei piccoli depositari il minimo d'una lira che la legge esige, e poi lira per lira verranno accreditati in un libretto particolare al giovane allunno.

Il modo che s'usa nel Belgio e che dev'essere alla attiva propaganda del Laurent ci sembra assai lodevole. Come ripetiamo ad esso gioverà rivolgero la loro attenzione i preposti alle nostre scuole. Il Lebrecht ha avuto a questo proposito il merito speciale di entrare anche nei particolari amministrativi, i quali sono non di rado un'imbarazzo per coloro che s'innamorano di queste istituzioni, ma che o non avendo l'idoneità a concepire gli acconci strumenti d'amministrazione, oppure non potendosi appoggiare coll'autorità degli esempj stranieri, lasciano isterilire la loro fortunata intenzione.

La quarta parte finalmente è volta alla natura degli impieghi, i quali l'A. vorrebbe giustamente localizzati nel senso che i risparmi profitassero alla zona stessa in cui sono raccolti, e nel tempo medesimo vorrebbe che giovassero a quelle stesse classi popolari nel cui interesse vengono raccolti. Ed a questo proposito desta una singolare compiacenza il veder primeggiare per l'opportunità degli impieghi le Casse dell'Umbria, delle Marche, quasi spontaneo fiore di economica previdenza sorto in mezzo alla passata oppressione politica di quei paesi.

Come non bastasse un così largo sviluppo del tema l'A. vi aggiunge delle appendici fra cui un ragguglio statistico fra le Casse e la popolazione italiana ed una memoria sulle cassette di beneficenza. Sono anche queste una istituzione scolastica, ed abitano il garzoncello al favorevole influsso del mutuo soccorso.

Come di tutta quest'opera è lodevole pregio la grande copia di fatti raccolti, così la critica potrebbe rimproverare ch'essi non siano sempre allegati con idonea perspicuità, e che l'elemento sperimentale tolga troppo spesso la mano all'elemento dottrinale. Di ragionamenti teorici l'A. è piuttosto schivo e vi si abbandona a malincuore; egli avrebbe potuto scolararsi da questo appunto ove avesse riassunto in una conclusione generale tutte quante le esperienze a cui nel corso del volume esso aveva accordato il suo suffragio.

Resta in ogni modo che il fatto del risparmio, e molto più le Casse di risparmio non potevano trovare né chi ne analizzasse gli ordinamenti con maggiore interesse e sollecitudine, né chi potesse meglio favorirne con più ampi schiarimenti il progresso.

G. B. S.—1

Giovanna Sette-Celotto, Irene Cellotto-Scaramuzza, Claudia Cellotto-Fasolo, Benedetto dott. Scaramuzza e Giacomo Fasolo annunciano la dolorosissima perdita avvenuta nel giorno 10 ottobre, alle ore 2 1/2 p. del cav. **ANONIO CELOTTO**: rispettivo loro marito, padre e suocero. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno 12 alle ore 10 ant. dalla casa alla chiesa, ed alle ore 11 a. dalla chiesa al cimitero.

Il presente serve anche per coloro che non avessero ricevuto avviso speciale.

ULTIME NOTIZIE

Anche questa mattina ci manca il postale di Francia - Milano.

CORRIERE DELLA SERA

11 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 ottobre 1875.

Banchieri, borsieri e soprattutto negromanti, sono in trambusto pel colpo che li ferisce nel debole, cioè in quel po' di cartelle turche sulle quali avevano fondate le speranze dei futuri milioni.

Il Veneto, che mi consti, ha avuto abbastanza giudizio per non dare ascolto alle tentazioni d'un cinque per cento comprato a prezzi d'usura, e però questa catastrofe non lo tocca più che tanto.

Ma è proprio una catastrofe?

Niente affatto: il Governo turco prese unicamente una misura che lo dà in ipoteca a' suoi creditori, e che vi tangoli per cinque anni di seguito ogni ricorso al credito, lo metterà in caso di far onore agli impegni che s'e assunti. Le riforme sinceramente promesse e religiosamente applicate sfronderanno il suo bilancio di tutta quella vegetazione parassita che ne assorbiva i succhi vitali impoverendo la pianta.

Catastrofe non potrebbe essere che pigliando la cosa sotto un aspetto falso e creando coll'immaginativa de' pericoli ove non ci sono.

E pur troppo a questo siamo acclivi assai, cioè che fa molto onore al nostro spirito di parsimonia calcolatrice, ma pochissimo a quella prudenza che ci consiglia, badando al presente a non perdere di vista l'avvenire.

Del resto c'è un senso, quasi direi un principio, che emerge da tutto ciò. Se una misura di questo genere è bastata a perturbare così profondamente la situazione, cosa avverrebbe quando, come taluni vorrebbero, il grande malato se ne andasse e sulla sua eredità si aprisse il concorso dei creditori!

Oggi l'on. Finali si mette in via per Torino ove va a presiedere alla conferenza per la numerazione dei filati.

I. F.

Estratto dai giornali esteri

La *Neue Freie Presse* di Vienna rispetto al contegno dei gabinetti dei tre imperi di fronte agli affari d'Oriente ha da buona fonte la notizia che tanto dalla parte Russa quanto dalla parte tedesca pervennero delle comunicazioni a Vienna che lasciano all'Austria la direzione dell'azione diplomatica.

La Russia fece questa comunicazione accennando che in questo momento non le tornava comoda la discussione della questione Orientale, e che essa aderirebbe ad ogni transazione che le lasciasse mano libera per l'avvenire. La quale dichiarazione ha un'importante significato, ma mostra in ogni caso, che intorno alla questione d'Oriente non esiste qualsiasi convegno particolare (ma soltanto il concetto del mantenimento della pace in generale).

Nella formazione del nuovo Ministero sembra che il Principe Milano abbia avuto l'intenzione di non guastarsi con alcun partito. Il Presidente dei Ministri, Kaljevits, fu finora devoto al partito della guerra ed anche il Ministro della guerra Nikolus apparteneva al gabinetto Ristic, come pure il capo sezione Pau-

lovits, nominato ministro degli esteri. Si crede però che tutti tre sieno decisi a tenere conto delle circostanze mutate. Kaljevits accettò come dice la *Corrispondenza politica* di Vienna l'incarico di formare il gabinetto dopo essersi inteso con molte personalità della Skupschina che si manteneva ancora in uno stato d'irritazione. Contuttociò la situazione non è punto chiarita.

Anche la dilazione delle nozze del Principe di cui si diede a pretesto l'aspettativa della venuta di un commissario speciale Russo, anche in tempi affatto tranquilli, darebbe molto a pensare.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 10. — La dichiarazione ufficiale per togliere l'equivoco dichiara: 1. incominciando da oggi l'interesse per l'ammortamento dei debiti interni ed esteri è ridotto alla metà per 5 anni; 2. il pagamento dei coupon si farà così: la prima metà integralmente in effettivo, la seconda metà in nuovi titoli al 5 per cento, gli interessi pagabili pure in effettivo simultaneamente alle scadenze della prima metà; 3. Le garanzie per questi pagamenti consistono in ren lite totali delle dogane, tabacchi, sale, tributo dell'Egitto, e in caso di insufficienza colle tasse sulle pecore. 4. Se nel termine dei detti cinque anni la suddetta seconda metà dei coupon trasformate in capitale coll'interesse del 6 0/0 non fosse rimborsata, si farà una nuova proroga del termine fino alla perfetta estinzione del già prossimo prestito esterno, le cui garanzie trovandosi allora svincolate serviranno al rimborso integrale del detto 5 0/0 d'interessi, ammortamento compreso.

Bortol. Moschin, gerente responsabile

ISTITUTO EDUCATIVO

INTERNAZIONALE

PADOVA - Via Rovina N. 4121 - PADOVA

Scuola elementare, maschile e femminile.

Scuola femminile di perfezionamento.

Classi speciali di lingue moderne.

Col giorno 3 novembre verranno riaperti i corsi di questo Istituto. — Oltre alle materie comprese nel programma governativo, s'insegneranno pure, **senza aumento di prezzo**, le lingue **francese ed inglese**.

MENSILI:

Per la Scuola Elementare . . . L. 5
Per la Scuola di perfezionamento » 10
Per le sole lingue:

nelle classi dell'Istituto . . . » 5
in classi a parte . . . » 10

L'Istituto riceve pure delle alunne come interne.

Per ulteriori schiarimenti, dirigersi alla Direzione dell'Istituto. 2-710

Collegio-Convitto

TREVISAN

autorizzato dal R. Governo

con ripetizione giunioriale ed avviamento al Commercio.

Docenti abilitati - Trattamento buono - Pensione convenientissima, da L. 350 alle L. 500 annue, secondo l'età degli allievi convittori.

6-681 Padova, Via S. Chiara, N. 4269

Avviso

Persistendo qualche caso pernicioso di angina d'infiammazione è bene avvertire il pubblico che alla Farmacia Fiorasi all'insegna di Santa Giustina in Piazza Vittorio Emanuele, trovandosi vendibile l'*Acido salicilico*, trovato utilissimo in tale malattia.

Da vendere

cinque Tinazzi della tenuta di Mastelli padovani 50, 70, 80, 90, 110 circa.

Rivolgersi al signor Francesco Bolognini in Via San Bernardino Numero 3854 piano terreno. 4-712

Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di professore d'Arpa nella Regia Scuola di musica di Parma coll'annuo stipendio di lire 4100.
Gli aspiranti dovranno, entro il 30 Novembre 1875, far pervenire al Ministero della Istruzione Pubblica le loro domande esese in carta bollata da una lira e corredate delle necessarie attestazioni di nascita, di moralità, di sana costituzione fisica e titoli accademici; avvertendo che il concorrente dovrà avere compiuti i 20 anni e non oltrepassare i 40.

Il professore verrà eletto per concorso di titoli; ma a parità dei medesimi, o quando il valore loro non fosse reputato sufficiente a determinare senz'altro la scelta, i concorrenti saranno sottoposti ad un esame orale pratico.

In tal caso i concorrenti stessi dovranno dinanzi alla Commissione esaminatrice:

1. Esporre un sistema d'insegnamento;
2. Dare qualche saggio delle loro cognizioni sull'Armonia semplice;
3. Eseguire un pezzo di propria scelta;
4. Leggere a prima vista un pezzo scelto dalla Commissione;

Oltre all'obbligo dell'insegnamento nell'Istituto dovrà pure prestarsi ai servizi del R. Teatro ogni qualvolta ne venga richiesto, con diritto però alla retribuzione stabilita con norme speciali a senso del nuovo regolamento del R. Istituto.

Roma, 28 Settembre 1875.

Per il Direttore Capo della 2. Divisione
f. Adorni

ad N. 572. 3-708

La Commissione di Patronato
dell'Istituto Agrario di Brusegana

arvisa

che nel giorno 15 del corrente mese di Ottobre alle ore 9 ant. si procederà alla vendita in Padova, nel Prato della Valle, allo Stallo dei Molini, di alcuni Torselli tedeschi fra quelli acquistati dalla Provincia allo scopo del miglioramento della razza bovina.

La vendita seguirà alle solite condizioni intorno alle quali e per ogni opportuno schiarimento gli aspiranti all'acquisto si rivolgeranno agli Incaricati sul luogo.

Padova, 6 Ottobre 1875.

Il Preside

D. SCAPIN

Antonelli Seg

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

12 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 46 s. 35,5

Tempo med. di Roma ore 11 m. 49 s. 26

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'alt. zza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

10 ottobre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Baram. 00 - mill.	7588	7573	566
Termomet. centigr.	+16.3	+2.6	+17.8
Tens. del vap. acq.	11.63	11.77	13.48
Umidità relativa.	84	65	89
Stato del cielo	NE 2	NE 2	NE 2
Dir. e for. del vento	quuv	quuv	nav.

Da) mezzodi del 10 al mezzodi del 11
Temperatura massima + 20.4
minima + 15.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 10 alle 9 a. del 11 = m. 28,47

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

	9	11
Rendite italiane	76 45 n	76 70 n
Oro	21 47	21 45
Londra tre mesi	26 89	26 93
Francia	107 30	107 25
Prestito Nazionale	53 50 n	53 50
Obbl. regie tabacch.	825	829 n
Banca Nazionale	1997	2005 n.
Azioni meridionali	349	352
Obbl. meridionali	233	230
Banca Toscana	1123 50	1125
Credito mobiliare	740	748
Banca generale		
Banca italo-german.		
Rendit. god. del 1. luglio ferma	79 07	
Vienna	8	9
Austriache ferrate	279 50	281 50
Banca Nazionale	9 20	9 22
Napoleoni d'oro	8 96	8 95
Cambio su Parigi	44 30	44 30
Cambio su Londra	112 25	111 25
Rendita austriaca arg.	73 90	74 20
" in carta	70 05	70 10
Mobiliare	209 80	211 60
Lombarda	103 75	109
Londra	8	9
Consolidato inglese	94 1/8	94
Rendita italiana	72 7/8	73
Lombarda		
Turco	33 1/8	28 1/2
Cambio su Berlino	18 3/8	18 3/4
Tabacchi	74 75	66 18
Spagnuola	10 92	83 1/5

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana

dal giorno 27 settembre al 2 ottobre 1875.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di											
		PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE							
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Etolitri	Frumento da pane 1. qualità	17 83	17 54	17 50	16 25	18 42	17 23						
	Frumento da pane 2. id.	16 67	16 29			16 71	16 14						
	Frumento duro da paste												
	Riso 1. qualità	31 30	29 55	41	40	34	34						
	Riso 2. id.	24 40	22 65			32	32						
	Granoturco	11 50	9 77	14 23	10	8 03	8 93						
	Segala	12 05	12 26	16 23	15								
	Avena	8 94	8 08	10	8	75	9 14	9					
	Fagioli	16 53	14 83	11 13	10	11 52	10 40						
	Patate al quintale	16	15										
Etolitri	Farina di frumento 1. qualità	51	47	30	30	29	29						
	Farina di frumento 2. id.	45	43			28	28						
Etolitri	Farina di granoturco	21	19	26	24	17	16						
	Vino comune 1. qualità	40 30	37 80	33 20	33	39 60	35 20						
Etolitri	Vino comune 2. id.	27 50	26 17	25	20	22	19 80						
	Carne di bue	1 55	1 35	1 57	1 40	1 41	1 41						
Etolitri	di vacca	1 15	1 05	1 32	1 08	1 34	1 31						
	di vitello	1 85	1 65	1 72	1 50	1 51	1 51						
	di suini	1 75	1 60										
Etolitri	di castrato	1 15	1 05	1 40	1 30	1 34	1 31						
	Burro	1 72	1 62	2 72	2 72	3	2 80						
Etolitri	Lardo	1 30	1 30	2	2	2	2						
	Legna forte	37	30	31	31	50	50						
Etolitri	da fuoco dolce	39	30	30	30	54	54						
	Fieno	31	49	30	30	66	66						
Etolitri	Paglia	23	24	23	23	46	46						

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1875	OTTOBRE						
	3	4	5	6	7	8	9
Rendita Italiana god. 1 luglio	78 40	78 50	78 50	78 70	78 90	79 00	
Prestito 1866	51 00	54 00	54 00	54 00	54 00	54 00	
Pezzi da 20 franchi	21 53	21 53	21 53	21 53	21 53	21 53	
Doppie di Genova	84 40	84 40	84 40	84 30	84 25	84 30	
Fiorini d'argento V. A.	2 47	2 47	2 46	2 46	2 46	2 46	
Banconote Austriache	2 41	2 41	2 41	2 41	2 41	2 41	

Listino dei Grani dal 2 al 9 ottobre 1875.

Frumento da pistone nuovo L. 24 80	Frumentone giallone	14 40
detto id. vecchio	detto nostrano	13 60
detto mercantile vecchio	detto estero	17 60
detto id. nuovo	Segala	16 00
Frumentone pignoletto	Avena nuova	20

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

Nuove iscrizioni
Dorio Giovanni vendita pellami, Piazza dei Frutti N. 589.

Cessazioni
Baseggio Marco torcitorio, Via Zattere N. 643.

Traslochi
Zanandrea Giov. sarto da Via Pozzo dipinto N. 3837 al Ponte delle Beccherie N. 3373.

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto

SELMI Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE

e conservazione dei Vini

Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUO**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

LA FAMIGLIA

SECONDO
L DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - Fasc. 4°, L. 1.

ORARIO
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.			
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	misto 6,25 a.	7,43 a.			
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.			
IV	omnibus 7,45 a.	9,08 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.			
V	" 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,38 p.	1,55 p.			
VI	" 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 4,10 p.	5,30 p.			
VII	diretto 4,-- a.	5,-- a.	" 3,46 a.	5,03 a.			
VIII	" 6,32 a.	7,43 a.	" 5,35 a.	6,53 a.			
IX	omnibus 8,52 a.	10,10 a.	" 7,50 a.	9,06 a.			
X	" 9,25 a.	10,43 a.	misto 11,-- a.	12,38 a.			

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 8,43 a.	11,34 a.	diretto 11,25 a.	1,45 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.			
IV	" 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 6,05 a.	8,37 a.			
V	misto 12,30 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.			

Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 4,15 a.	4,25 a.			
II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,35 p.	da Rovigo 4,05 a.	6,05 a.			
III	diretto 2,05 p.	5,-- p.	omnibus 3,-- p.	9,22 p.			
IV	omnibus 5,15 p.	9,48 a.	diretto 12,40 p.	3,30 p.			
V	diretto 9,17 p.	12,10 a.	omnibus 8,15 a.	9,17 a.			

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,32 a.			
II	" 10,49 a.	2,45 p.	" 6,05 a.	10,16 p.			
III	diretto 8,15 p.	8,22 p.	diretto 9,47 a.	12,57 p.			
IV	omnibus 10,33 a.	2,24 a.	" 3,33 p.	7,52 p.			

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.-
- Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.-
- FAVARO prof. A. - L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 1,50
- KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2,50
- MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.-
- ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.-
- ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.-
- SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.-
- SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova 8.-
- SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.-
- TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 8.-
- TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 10.-
- Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.-
- Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.-

Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

Padova 1875 in 32° - Lire 1,50

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto